

cheli la sera del 4 marzo corrente, così io diceva:

« Essa va studiata in tutta la sua estensione e in tutte le sue conseguenze, poichè interessa la compagine dell'esercito, e poichè l'esonero che si domanda ricadrebbe in un periodo di tempo nel quale, secondo tutte le probabilità, la guerra sarà più intensiva. Mi pare perciò che tale questione non si possa trattare lunedì prossimo. Quando il ministro della guerra o il comandante supremo dell'esercito l'avranno esaminata e studiata a fondo, allora si potrà dare una risposta all'onorevole Micheli e agli altri interpellanti, qualora essi insistano nelle loro interpellanze ».

Non posso dare una risposta diversa all'onorevole Patrizi, ora che egli ha mutata la sua interpellanza in mozione. Non appena gli studi che stanno facendo il Comando supremo e il ministro della guerra su questa gravissima questione saranno completi, si potrà iscrivere all'ordine del giorno la discussione della mozione dell'onorevole Patrizi.

PRESIDENTE. La Camera deliberò l'altro giorno di fare una unica discussione sulle mozioni e sulle interpellanze riguardanti la politica economica. Ora l'onorevole Presidente del Consiglio non crede che la mozione dell'onorevole Patrizi possa far parte di tale discussione.

Onorevole Patrizi, ha udito?

PATRIZI. È appunto perchè a me e a molti colleghi d'ogni parte della Camera è parso argomento gravissimo di politica economica, che abbiamo presentato la mozione, la quale ci sembra dovrebbe trovare la sua sede naturale nella discussione che la Camera si appresta a fare.

Forse il Governo non si rende conto dell'importanza grande e dell'urgenza dei provvedimenti che da tempo invociamo. Ogni indugio è dannoso e pregiudica quegli interessi economici dai quali trae forza la guerra, tanto che, se non verranno validamente difesi, ne sarà minacciata la stessa fortuna della patria.

Ed ecco perchè noi intendiamo di fare opera altamente patriottica insistendo che si discuta anche la nostra mozione. (*Interruzioni — Rumori*).

*Voci.* Occorrono i soldati!

PATRIZI. L'onorevole presidente del Consiglio dice però che mancandogli ancora elementi di giudizio che l'autorità militare dovrà fornirgli, non si trova ora in grado di rispondere alle nostre proposte: ebbene confidiamo che l'indugio sia molto breve e

la decisione sia lieta. La discussione che allora si farà sarà degna, per il soggetto e per le finalità che ci proponiamo, della Camera italiana, come meritevole di ammirazione, di lode, di riconoscenza grande è l'opera dei contadini, che tutti debbono riconoscere e salutare, fortissimi soldati della patria.

È triste, invero, che a tutto ciò rispondiate con la « censura » con la quale colpite i giornali che parlano di questa nostra onesta e doverosa insistenza, per assicurare alla terra un minimo di mano d'opera agricola indispensabile per mantenere la produzione normale!

Noi vi chiediamo, del resto, quello che la Francia, con disposizioni molteplici, deliberate a tempo opportuno, ha già fatto, sì che non vi resterebbe altro che seguirne l'esempio. Giungerà tardi l'opera riparatrice, è vero: ed è questo il rimprovero che vi spetta, tanto più che dovevate avere meditato su ciò che l'onorevole Meline, fino dal dicembre, ordinò, d'accordo col generale Gallieni, affinché l'organizzazione economica-agricola della nazione francese proceda e si svolga non in contrasto ma all'unisono colla stessa organizzazione militare.

Tuttavia è dovere nostro affrontare il problema e risolverlo.

Ecco perchè mi consentirà che io confidi nella promessa di una sollecita discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, onorevole Patrizi, non ha censurato nulla; ha detto che, per il momento, non credeva che potesse unirsi la discussione della sua mozione a quella delle altre già specificamente indicate.

Non insiste, dunque, per ora?

PATRIZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Vi sono poi altre due mozioni. Una è dell'onorevole Pacetti, munita delle firme di oltre dieci deputati. Ne do lettura:

« La Camera confida che il Governo, considerando le eccezionali gravi condizioni economiche create dalla guerra alle popolazioni alpine e delle coste adriatiche, adotterà i provvedimenti necessari e urgenti per venire in aiuto a dette popolazioni, le quali con fede italiana sopportano i più grandi sacrifici.

« Pacetti, Credaro, Pansini, Lembo, Marangoni, Tovini, Mariotti, Bertini, Caporali, Facchinetti, Dari, Bocconi, Ciccarone, De Vito, Valignani, Pietriboni, Loero, Tedesco, Soderini, Roi, Gaetano Rossi, Hierschel, Montresor ».